

Cinema/ 2 «I nomadi del pentagramma», un documentario sulla tradizione pugliese

L'orgoglio delle bande di giro

La regista Monica Affatato racconta il suo progetto

BARI — Da Torino, per «sdoganare» la banda con un film. «Magari succede quello che è accaduto con la taranta», spera Monica Affatato, piemontese di origini daune e un matrimonio alle spalle col barese Gianluca Petrella, gigante del trombone jazz che sotto la Mole vive da tempo. «Mio nonno - racconta la giovane cineasta - cantava le arie d'opera, e da ragazzina mi chiedevo come un contadino foggiano, semianalfabeta, potesse conoscere la lirica». Di lì la scoperta di un mondo fantastico, quello dell'«Opera dei poveri». «Un mondo poco valorizzato» che la Affatato adesso vuole fotografare in un lungometraggio (ancora da girare) di cui parlerà oggi alla Feltrinelli di Bari. Titolo del progetto, *I nomadi del pentagramma*, ispirato al libro di Bianca Tragni, il primo mai pubblicato sul quel fenomeno della cultura popolare che, tra tradizione e innovazione, sono le bande da giro nella nostra regione, con le loro piccole e grandi storie di emancipazione e riscatto sociale. Per questo alla Feltrinelli con la filmmaker torinese ci saranno Pino Minafra, che ha fatto diventare un caso internazionale le contaminazioni e il repertorio della Banda di Ruvo, e Dominga Damato, direttore in gonnella ed esponente di un universo, quello femminile, cui sino agli anni Sessanta era precluso l'ingresso in formazione.

«Non mi interessa il reportage, piuttosto il racconto di alcuni personaggi come Minafra: quando l'ho conosciuto ho compreso meglio il senso di orgoglio e rivendicazione sociale all'interno di una tradizione che, a differenza di altre regio-



La Banda di Ruvo all'ultima edizione del Talos Festival

ni, continua ad avere una funzione formativa», racconta la regista, che il 17 marzo sarà a Ruvo per effettuare le riprese di un concerto della Banda in cattedrale. «Ho invitato Monica a seguire anche i riti della settimana santa e a tornare per il Talos Festival, che quest'anno - anticipa il vulcanico trombetta - sarà nuovamente dedicato alle bande». Di questo mondo la Affatato ha iniziato a interessarsi dopo aver conosciuto Francesco Spada, il medico collezionista di strumenti che a Montemesola, il paesino in provincia di Taranto dove suona il flauto nella banda locale da quand'era ragazzino, ha creato un museo con oltre sette-

centocinquanta pezzi di epoche diverse, con una sezione dedicata proprio ai complessi bandistici. Ma adesso è il momento di cercare le sovvenzioni.

«Confesso che sinora qui da voi ho registrato un po' di diffidenza, forse per il fatto di non essere pugliese. E, infatti, l'unico finanziamento per avviare il progetto l'ho ricevuto dalla Film Commission del Piemonte. Ma conto di raccogliere un po' di risorse con il *crowdfunding* (campagna di ricerca fondi attraverso internet, ndr) e poi di vincere il bando dell'Apulia Film Commission».

Francesco Mazzotta

